

Ancora sulla comunione nelle grandi feste



ieromonaco Petru (Pruteanu)

teologie.net

8 gennaio 2016

Sempre più fedeli, provenienti da diverse parti della Repubblica di Moldova, si sono lamentati con me che **il loro sacerdote ha rifiutato di comunicarli alla Liturgia della Natività**, anche se avevano mantenuto tutto il digiuno di 40 giorni e si erano preparati a comunicarsi. Esattamente lo stesso scenario si verifica alla Liturgia della Pasqua. La ragione principale invocata dai sacerdoti è che quel giorno chi si comunica vorrà mangiare carne e altri piatti "non di digiuno", cosa che, stando a quel che dicono loro, dovrebbe essere vietata! Che dire...?

1. In primo luogo, tutti dovrebbero sapere che non esiste un simile divieto. È un'invenzione di preti che, per ironia della sorte, sono essi stessi i primi a violarla. Infatti si comunicano tutti, poi mangiano di tutto e poi si comunicano al secondo e al terzo giorno senza alcun problema. Se sostengono che esiste una regola di non mangiare carne dopo la comunione, allora siano loro stessi i primi a rispettarla, poi la impongano agli altri. **In connessione con la preparazione alla comunione, non esistono e non possono esistere regole diverse per sacerdoti e per laici. Al contrario, i sacerdoti dovrebbero avere una preparazione più rigorosa di quella dei laici, sia nel digiuno sia nella preghiera.** Per esempio, il Canone 66 del Concilio in Trullo chiama tutti a comunicarsi in tutti i giorni della [Settimana Luminosa](#), anche se in quella settimana non si digiuna, neppure il mercoledì e il venerdì. Forse i santi Padri erano pazzi quando hanno stabilito questa regola, oppure la nostra attitudine presumibilmente ortodossa non è corretta?

2. Perché il nostro pretume non capisce che tra il digiuno e la comunione non c'è assolutamente alcun legame? Infatti, se fosse così come immaginano loro, si dovrebbe celebrare la Liturgia solo durante i digiuni, oppure si dovrebbe imporre un digiuno per tutto il corso dell'anno, per poter celebrare la Liturgia. Ma la Chiesa ha ordinato altrimenti: Quando è un periodo di digiuno, digiuniamo tutti i giorni e ci comunichiamo, e quando non è un periodo di digiuno, allora digiuniamo il mercoledì e il venerdì e ci comunichiamo comunque. Una Liturgia in cui si comunica solo il sacerdote o, al massimo, 2-3 bambini, non è segno di potere spirituale nella rispettiva comunità, ma è come una scenetta di teatro, a cui la gente assiste senza partecipare. È come un matrimonio in cui gli ospiti guardano la tavola, ma nessuno vuole mangiare, anche se questo fa arrabbiare molto lo sposo... Se i sacerdoti si lamentano che le cose nella parrocchia non vanno come vorrebbero, sappiano che la prima causa è il fatto che loro tengono i fedeli lontani da Cristo e inventano ogni sorta di regole per allontanarli ancor di più.

3. Tutte le "regole" per quanto riguarda la preparazione alla comunione sono state chiarite in numerosi studi e articoli in diverse lingue. Il padre prof. Ioan Ică jr. ha pubblicato un volume intero su questo argomento dal titolo ["La comunione continua ai santi misteri"](#). Anche io parlo a questo proposito dal 2001, distribuendo in tutti i modi lo studio ["Quando e come comunicarci"](#). Nel febbraio 2015 l'Assemblea dei vescovi della Chiesa ortodossa russa ha approvato un documento intitolato ["Sulla partecipazione dei fedeli all'eucaristia"](#), ma vediamo che neppure i documenti ufficiali smuovono i nostri sacerdoti. La loro unica preoccupazione sono paramenti costosi, croci e mitre...

4. Anche se l'idea che sto per enunciare potrebbe suscitare critiche acide, dico assumendomi tutta la responsabilità: **ogni credente a cui, senza un grave motivo (peccato grave, eresia, scisma), è rifiutata la comunione nella sua parrocchia, può**

andare senza problemi in un'altra parrocchia! Inoltre, i fedeli devono prendere una posizione e chiedere per tutte le vie canoniche che nella loro parrocchia le cose siano rimesse a posto, perché da queste dipende la loro salvezza. **Un padre che si rifiuta di dar da mangiare ai figli deve essere allontanato!** È vero che non ho mai sentito un vescovo rimproverare un sacerdote per queste cose, perché i singoli rimproveri sono legati, di solito, a qualcosa d'altro...

P. S. Complimenti ai vescovi e sacerdoti che comunicano i laici (a partire da quelli più vicini a loro) alla Natività, a Pasqua e nel resto delle domeniche e dei giorni di festa!